

HOME PAGE

ABBONAMENTI

DOWNLOAD PDF

NUMERI ARRETRATI

CRITICHE ONLINE

RECITE-CONCERTI

FORUM

LA POLEMICA

CONTATTI

ZECCHINI EDITORE

**MUSICA****Redazione:**

Via Tonale, 60

I-21100 Varese

(Italy)

Tel. 0039 0332

331041

Fax 0039 0332

331013

## Un ciclo vocale di Cilluffo nella Valle D'Orcia

Incontri in Terra di Siena (musiche di Cilluffo, Zeisl, Schönberg, Glinka, Mussorgski, Rubinstein, Arensky, Sviridov, Shostakovich, Krouse) interpreti vari  
Castelluccio e La Foce, 28 e 29 luglio 2012

La prima assoluta di *The Land to Life Again*, ciclo di Lieder per soprano, violoncello ed orchestra d'archi composto dal trentatreenne torinese Francesco Cilluffo era l'appuntamento più atteso degli Incontri in Terra di Siena. I luoghi di questo festival nel cuore della Val d'Orcia, sostenuto dal mecenatismo privato, sono il piccolo cortile — un gioiello per l'acustica — del castello di Castelluccio e la corte della dimora La Foce, a pochi chilometri da Chianciano Terme, e palazzi e chiese delle città e dei paesi dei dintorni. È stata proprio La Foce, celebre per il suo giardino all'italiana realizzato su progetto dell'architetto inglese Cecil Pinsent, a fare da sfondo alla prima di Cilluffo. Era una cornice densa di ricordi, visto che *The Land to Life Again* nasce sui testi tratti da «Guerra in Val d'Orcia, 1943-1944», il diario dell'antica proprietaria della tenuta, Iris Origo, scritto proprio nelle stanze che si affacciano sulla corte. A rafforzare i legami con il passato c'era la presenza, come solista, del violoncellista Antonio Lysy, direttore artistico del Festival. Nipote di Iris Origo, Antonio Lysy ha fondato gli Incontri in Terra di Siena nella dimora delle estati della sua infanzia, in memoria della nonna.

Alle suggestioni di una musica eseguita nei luoghi che l'hanno ispirata si aggiungeva il fascino di una scrittura semplice sia nel linguaggio sia nei mezzi espressivi, comunicativa e dolcissima. Gli archi dell'UCLA Camarades Ensemble andavano a formare uno sfondo sonoro sul quale galleggiavano la voce di Nuccia Focile e il violoncello di Lysy, come in un duetto della memoria. Musica a carattere narrativo ed evocativo, fatta di pochi e rari gesti inseriti nel flusso ininterrotto delle note. È palpabile l'influenza di Britten e di Elgar, nei confronti della cui estetica Cilluffo, perfezionatosi al King's College di Londra, non nasconde i suoi debiti. Eppure nella malinconia desolata di alcuni Lieder affiora anche l'ombra del Mahler più intimo e funereo, in particolare quello dell'*Adagietto* della *Quinta Sinfonia*.

*The Land to Life Again* è una pagina non solo ben scritta — e ben diretta, sul podio, dallo stesso compositore — ma anche ispirata. Nuccia Focile, pur denunciando a tratti un vibrato eccessivo, ha saputo rendere con autentico abbandono i momenti più lirici e malinconici del ciclo, in particolare nella sezione *The Garden*, ispirata al giardino della Foce, e nell'intermezzo *In Memory of a Child*, un solo lungo mormorio senza parole.

Ad incorniciare il lavoro di Cilluffo c'erano la Suite per archi di Eric Ziesl, in cui i giovani della UCLA Herb Albert School of Music, sia pure sostenuti dall'ottimo Borromeo String Quartet, hanno palesato qualche incertezza e lo Schönberg tardoromantico di *Verklärte Nacht*; quest'ultima, ascoltata all'aperto sotto un chiaro di luna vero, emanava un aroma timbrico insolito e particolare.

Altro è stato il clima del concerto a Castelluccio, una serata divisa tra il recital di canti russi del baritono Vladimir Chernov e la prima europea dei *Nocturnes* — pagina suggestiva anche se non particolarmente originale — per baritono e quintetto d'archi di Ian Krouse, con lo stesso compositore sul podio. Accompagnato al pianoforte da Neal Stulberg, Chernov ha mostrato una capacità di immedesimazione che passava anche attraverso il volto e il corpo. Un po' generico nei *Quattro Romanze sui testi di Puskin* op. 46 di Shostakovich, il baritono russo ha comunque esibito un apprezzabile canto parlato prettamente cameristico, imperfetto sul piano della pura tecnica ma fascinoso nelle sue elusive mezzevoci.

Luca Segalla